

L'EMIGRAZIONE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Una seconda ricognizione

Angelo Di Gennaro

Il primo a rispondere all'appello lanciato il 28 agosto 2018 dal Gazzettino Quotidiano on line (*L'emigrazione negli Stati Uniti d'America: una prima ricognizione*) è Oscar Pace (Scanno, 1940), seguito da Marina McCulloch, sua cugina. Li ringraziamo della preziosa collaborazione. Nella prima ricognizione già si faceva cenno all'emigrazione da Scanno negli U.S.A. di Angela Pace (3 anni nel 1892), Francesco Pace (23 anni nel 1899) e Severino Pace (35 anni nel 1892).

Oscar Pace ci ha fornito alcune preziose notizie relative a Francesco Pace e Isidoro Ubaldi, suoi nonni, e ad altri membri della sua famiglia oltre che alcune foto che probabilmente escono per la prima volta dall'album dei ricordi.

Francesco Pace

«Francesco Pace, nato nel 1876, emigrò il 20 settembre 1899 in America all'età di 23 anni, sul piroscafo Aller proveniente da Genova (e registrato a Ellis Island) come si può controllare andando al sito internet seguente:

<http://www.ellisland.org/search/passRecord.asp?pID=103532070120>

Quel che si legge sul registro di Ellis Island è quanto segue:

<i>First name</i>	<i>Francesco</i>
<i>Last name</i>	<i>Pace</i>
<i>Ethnicity</i>	<i>Italian</i>
<i>Last place of residence</i>	<i>Scanno</i>
<i>Date of arrival</i>	<i>September 20, 1899</i>
<i>Age at arrival</i>	<i>23</i>
<i>Gender</i>	<i>Male</i>
<i>Marital status</i>	<i>Single</i>
<i>Ship of travel</i>	<i>Aller</i>
<i>Port of departure</i>	<i>Genoa</i>
<i>Manifest line number</i>	<i>0028</i>

Siccome era muratore - scrive O. Pace - li fece carriera diventando capomastro e accumulando

abbastanza quattrini. Nel 1907 ritornò a Scanno e, insieme alla moglie, lui capomastro muratore e lei manovale, costruirono l'Albergo Pace nel periodo tra il 1907 e, forse, il 1910, (vedere le foto annesse). L'albergo esiste tutt'oggi col suo nome, anche se non appartiene più alla famiglia Pace da lungo tempo. Da appaltatore costruì anche le Scuole Elementari negli anni trenta e per primo utilizzò i blocchi pieni in cemento, fatti per lui da Amedeo Fusco e Peppe (Pappalardone) Di Masso. Siccome erano strutturalmente migliori della pietra, pote' fare i muri maestri di 40 cm di spessore, invece dei 60 richiesti dai muri in pietra. Guardando l'edificio grezzo, costellato dalle grandi aperture dei finestroni, molti cittadini blateravano che sarebbe crollato al primo terremoto. Don Gregorio, prete cappellano della chiesa di Sant'Eustachio e maestro, disse pubblicamente che lui non avrebbe mai insegnato là dentro. Nel 1935 ci fu una forte scossa di terremoto e l'edificio scolastico rimase in piedi, senza nessun danno. E Francesco Pace andò gridando in giro esprimendo la sua soddisfazione e inveendo contro gli uccelli del malaugurio.

Io lo ricordo bene: noi nipoti lo chiamavamo Papà Francesco (e Mamma Lorenza sua moglie). Usava il bastone perché zoppicava e perché era gottoso; ho preso da lui il "regalo" della gotta!!! A questo proposito, devo citare una "storia" (io la chiamerei leggenda metropolitana) che circolava nel paese e che io ho smentito: sembra che Francesco Pace abbia costruito l'albergo con i soldi di una fantomatica cassa di previdenza americana degli operai di cui era capomastro. Un parente acquisito, cui chiesi ragione delle sue affermazioni, mi disse che l'aveva sentito dire da Gino Mancini (il quale mi disse che lo dicevano nel passato al circolo: la calunnia classica). Ed io gli risposi che avevo sentito dire che lui era un ladro, ma non lo ripetevo in giro, perché avrebbe potuto essere benissimo una calunnia ed io ero convinto che lo fosse: tutta invidia!! Di fatto, l'Albergo Pace è stato il primo albergo di Scanno degno di questo nome, ed era frequentato, fino a poco prima della Seconda Guerra Mondiale, da clienti selezionati, appartenenti alla nobiltà, da attrici e attori e da alti prelati. La pubblicità veniva fatta "di voce in voce", come si può leggere nell'"Annesso I", un articolo che ho scritto tempo fa. Si arrivava a Scanno con la diligenza, da Sulmona o dalla Stazione di Anversa-Scanno».

Isidoro Ubaldi

«Mio nonno Isidoro Ubaldi - continua O. Pace - emigrò in America per la prima volta il 2 dicembre 1902 all'età di 24 anni, sul piroscafo Lhan da Napoli ed era già sposato. Si possono trovare queste informazioni andando al sito internet <http://www.ellisland.org/search/passRecord.asp?pID=103532070120>, perché anche il suo nome e nei registri di Ellis Island, in cui si legge quanto segue:

<i>First name</i>	<i>Isidoro</i>
<i>Last name</i>	<i>Ubaldi</i>
<i>Ethnicity</i>	<i>Italian</i>
<i>Last place of residence</i>	<i>Scanno</i>
<i>Date of arrival</i>	<i>December 02, 1902</i>
<i>Age at arrival</i>	<i>24</i>
<i>Gender</i>	<i>Male</i>
<i>Marital status</i>	<i>Single</i>

<i>Ship of travel</i>	<i>Lahn</i>
<i>Port of departure</i>	<i>Naples</i>
<i>Manifest line number</i>	<i>0002</i>

C'è da notare che sia Papà Francesco che Nonno Isidoro risultano scapoli dai registri di Ellis Island e penso che la ragione sia che era meglio dichiararsi scapoli che ammogliati. Comunque, in seguito, anche la moglie Rosina andò in America, dove nacquero i figli Maria Consiglia, mia madre, Silvio (Umberto), Mario, mentre Ezio, Elia (Adolfo), Quintino e Oscar nacquero nel 1921 e 1923, dopo il ritorno in Italia. Il figlio Oscar morì di peritonite nel 1938, all'età di 8 anni, e per questo io mi chiamo così. Il nome di Rosina (Ubaldo o Buccini) non è trascritto nei registri di Ellis Island. Mia madre nacque nel 1911 a Monarch, una cittadina mineraria vicino a Cheyenne, la capitale del Wyoming, dove mio nonno lavorava in miniera. Mio zio Silvio ha cercato di ubicare la cittadina negli anni ottanta, ma senza successo: un vecchio, ultraottantenne gli indicò una "ghost town" nella prateria, dicendo che quella era stata Monarch. Mia nonna e figli, tornarono abbastanza presto in Europa, dove iniziarono la costruzione dell'Albergo Internazionale, il secondo albergo di Scanno dopo il Pace, terminata negli anni prima della Grande Guerra. Del periodo trascorso in America, mia madre si ricordava solo la paura che ebbe guardando l'immagine di un grande capo indiano bardato a festa, vista in un drugstore di Monarch. Mio nonno Isidoro tornò in Italia probabilmente dopo la Grande Guerra e nel 1929 emigrò di nuovo in America, con i figli Mario e Silvio che avevano preso il diploma, l'uno alla scuola d'arte dell'Aquila e l'altro come tipografo a Roma. Siccome si era già nella grande Depressione, l'emigrazione italiana in America era bloccata, per cui andarono ufficialmente in Canada e poi, clandestini, entrarono in America. Lavoravano come potevano, aiutati anche dai compaesani. Ma uno di costoro, appartenente a una nota famiglia di Scanno (non ricordo più il nome dettomi da mia nonna) per una vendetta personale denunciò mio nonno come il rapitore del figlio di Lindenberg, il trasvolatore atlantico. Mio nonno, quindi, fu costretto alla più assoluta clandestinità, perché ricercato dalla polizia e dall'FBI americani. Sopravvisse senza essere arrestato perché Mario e Silvio, sui sedici anni, lavoravano e grazie alla collaborazione e aiuto degli altri paesani. Sembra che (fonte Marco Notarmuzi) Carmelo Silla ospitò per tre anni mio nonno in un garage. Pote' tornare a vivere normalmente, o quasi, soltanto dopo la cattura del rapitore del figlio di Lindenberg, avvenuta qualche tempo dopo. Io ho conosciuto nonno Isidoro soltanto nel 1948, quando, gravemente malato di cancro, ritornò in Italia e morì subito dopo. Dal 1929 non era più tornato, insieme a Mario e Silvio, perché qualche anno dopo scoppiò la Seconda Guerra mondiale, con l'Italia a fianco della Germania e contro gli Stati Uniti. Mio zio Silvio fu arruolato nella Marina americana, mentre mio zio Mario, siccome faceva un lavoro considerato strategico, venne esentato dal servizio militare. Zio Mario era designer industriale alla General Electric di Louisville, Kentucky, ed era anche pittore e scultore. Sua moglie, Lorraine, morta a Seattle nel maggio 2007, era anche pittrice e scultrice, forse più brava di lui. Avevano una figlia, Marina, che vive ora a Seattle, nell'Oregon, USA. Da notare che il fratello Elia era militare in Italia, dove era sergente dei carristi (reggimento Pinerolo) e combatteva in Sicilia, dove fu preso prigioniero nel 1943 dagli Americani, portato dapprima a Biserta, in Tunisia, poi in America, dove potette riabbracciare il padre nel campo di prigionia. Zio Elia era a bordo di un autoblindo, un mezzo corazzato molto leggero, in una colonna per

raggiungere il fronte, quando furono attaccati dai caccia americani. Lasciarono l'autoblindo e si rifugiarono ai lati della strada. Il mezzo corazzato fu distrutto e loro si diedero prigionieri, finendo così la guerra. Un dettaglio: l'unico oggetto personale che zio Elia riuscì a salvare fu un orologio Longines da tasca, che lui aveva avuto alla morte di Tatone. Per evitare che glielo rubassero, lo mise sul fondo di una sacca di viveri, costituita da barattoli di crauti, e lo portò con sé in Tunisia, in America e poi al suo ritorno in Italia. Un giorno, vedendo il mio marcato interesse, me lo regalò, anche se non funzionante: il bilanciere era rotto e così pure il vetro, mentre il quadrante, bianco, era leggermente danneggiato dall'urto dei barattoli di crauti. Quell'orologio ce l'ho ancora; l'ho fatto riparare, ho fatto mettere il vetro originale, ma il danneggiamento sul quadrante ancora si vede».

Integriamo le informazioni di Oscar Pace con la memoria, scritta nell'estate 2018, di Marina McCulloch:

«Mario e Silvio - annota Marina McCulloch - sono nati a Monarch, Wyoming, negli Stati Uniti. (Monarch non esiste più ora, era un villaggio per l'attività mineraria).

A Nonna Rosa non piaceva molto il paese di Monarch, così lei ritornò a Scanno nel 1915 con tre bambini, Maria, Mario e Silvio. Suo padre costruì una grande casa a Scanno, dove ora vivono i fratelli Ezio e Fernando. Mario e Silvio crebbero in questa casa e frequentarono le scuole in Italia. I fratelli sono ritornati negli Stati Uniti quando il fascismo iniziava a salire. Si incontrarono con Nonno Isidoro a Chicago nel 1929.

Mario e Silvio non parlavano l'inglese quando arrivarono in USA. Studiarono alla Casa di Hull, una scuola per immigrati. Lì studiarono la lingua e la cultura degli USA. Con Nonno Isidoro, abitavano in un appartamento sulla strada di St. Louis, Chicago, Illinois. Continuarono i loro studi e cominciarono a lavorare.

Mario era uno scultore e un pittore, e insegnò all'Istituto d'Arte a Chicago, dove conobbe Lorraine, mia madre, nel 1936-37. Si sposarono il 24 maggio 1941 a Chicago.

Dopo la Seconda Guerra mondiale, Mario e Lorraine viaggiarono in Italia per 18 mesi, per visitare la famiglia e vedere l'arte e l'architettura italiana. Quando ritornarono, Mario cominciò a lavorare presso un studio di Disegno Industriale. Infine, Mario lavorò alla General Electric a Chicago, e poi, a Louisville, Kentucky.

Silvio servì la Marina militare degli USA durante la guerra, WWII, e dopo, con UNRRA in Italia. Conobbe Eralda, sua moglie, a Roma dopo la guerra. Silvio era uno stampatore e lavorò per molti anni all'Università di Chicago. Aveva anche una macchina di stampa nella sua casa a Markham, Illinois.

Mario e Silvio erano orgogliosi di essere Italo-Americani. Parlavano italiano in casa con le loro mogli, ma purtroppo, i loro figli non impararono la lingua da bambini. Non andava di moda parlare italiano durante gli anni '50, si parlava solamente inglese. Io ho iniziato a studiare la lingua italiana da 8-9 anni, e spero che un giorno parlerò bene la lingua dei miei genitori. Questa è la breve storia di Mario e Silvio».

Maurits Cornelis Escher

È curioso osservare come nello stesso anno in cui Isidoro Ubaldi e i figli Mario e Silvio si fanno

fotografare negli USA (1929), l'incisore olandese Maurits Cornelis Escher visitò l'Abruzzo e Scanno traendone ispirazione e opere di indiscutibile valore teorico. Da Guido Prospero (guido[[@](mailto:ilviaggiatoreinstancabile.com)]ilviaggiatoreinstancabile.com), traiamo la seguente nota alla cui lista dei borghi dovremmo aggiungere Villalago:

«Goriano Sicoli, Cocullo, Anversa degli Abruzzi, Castrovalva, Scanno, Opi, Barrea, Fara San Martino, Pettorano sul Gizio. I borghi che hanno affascinato e sono stati oggetto d'ispirazione e formazione per le opere del noto incisore e grafico **Maurits Cornelis Escher**. L'olandese si trasferì in Italia dal 1923 al 1935 stabilendosi a Roma dopo il primo viaggio nel Bel Paese che compì nel 1921 con i genitori e poi in compagnia di amici nel 1922. L'artista subì il fascino del paesaggio, delle architetture e dell'arte italiana, girò in lungo e in largo l'Italia passando dalla Toscana, alla Campania, alla Puglia, dalla Calabria, alla Sicilia, all'Emilia Romagna, dalla Liguria, al Veneto e l'**Abruzzo** che ebbe modo di visitare in tre diverse occasioni tra il 1928 e il 1935. Escher si avventurò nella regione dei parchi, colpito dal fascino mozzafiato degli splendidi borghi, a volte arroccati oppure adagiati sui crinali delle montagne scoscese, che a volte serrano le valli, tutti sempre circondati dalla lussureggiante vegetazione che ancora oggi li protegge e impreziosisce. Quei borghi non facili da raggiungere ai tempi di Maurits furono di notevole impatto sul nostro. Le emozioni forti che visse furono la base per il progetto per un libro illustrato sulla regione, lo confermano le testimonianze epistolari, gli appunti di viaggio, le foto scattate, i diversi disegni realizzati, un lavoro che non fu, purtroppo, portato a termine. Osservando la litografia intitolata "**Castrovalva**" del 1928, opera tra le più significative della produzione italiana, ho voluto ripercorrere, io per primo, le orme dell'artista le cui opere hanno affascinato e affasciano matematici, psicologi, registi, artisti, architetti. Concedersi del tempo, un fine settimana o più giorni in base ai mezzi che si desidera utilizzare e viverlo pienamente visitando il cuore della regione "forte e gentile" alla scoperta degli scorci ritratti da Escher, è un tempo speso bene per emozionarsi e godere del bello come fu per l'artista della Frisia».

Conclusioni

Ciò che colpisce è da un lato vedere come le persone, artisti e non, allora come ora, girino il mondo alla ricerca di una vita migliore o, più semplicemente, di ispirazione per il loro lavoro: come a dire che di fronte al bisogno di sopravvivere e vivere non ci sono barriere che tengano; dall'altro, e al di là delle apparenze, come il sentimento dell'invidia (in taluni casi feroce e distruttiva) faccia capolino nella storia sociale di Scanno. Ciò nonostante, come abbiamo potuto notare nel racconto di Oscar Pace, sopravvivono aree di condivisione rispetto al conflitto e di solidarietà al posto del dominio; aree di benevolenza, chiamiamole così, che hanno lasciato impronte profonde e riconoscibili ancora oggi, come questo lavoro sta a dimostrare.

Infine, a testimonianza della presenza di clienti "selezionati" a Scanno, riportiamo una cartolina (Foto 4 e 5) inviata il 21 luglio 1933 a Roma con un messaggio in lingua inglese: "*Cara Signora, alla fine siamo qui in un appartamento dopo due giorni in un Hotel, dopo una corsa da Roma molto affrettata e piuttosto terribile. È semplicemente, meravigliosamente bellissimo! Di notte è quasi troppo freddo (che è una benedizione dopo Roma). Mi mandi una cartolina. Sarò felice di sentirla! Cari saluti alla sua prole ed a Lei. Maria Ligiardi-Lanza*".



FOTO 1 - 1929: Al centro Isidoro Ubaldi, a sinistra, il figlio Mario e a destra Silvio



FOTO 2 - 1929: Isidoro Ubaldi con la sua macchina

Hôtel Pace

APERTO TUTTO L'ANNO

A metri 1050 sul mare - Ogni agio e comfort moderno

Temperatura media nella stagione estiva 22 c.



Clima asciutto, balsamico e costante - I più meravigliosi dintorni - Passeggi tranquilli e ombreggiati - Costumi i più pittoreschi d'Italia - Soggiorno ideale, per famiglie e valetudinari - Cittadinanza affabile, ospitale e intelligente - Illuminazione elettrica, Posta, Telegrafo, Farmacia - Acqua potabile saluberrima e refrigerante.

Appartamenti - Pensioni da L. 7 in più - Ristorante

Si forniscono pranzi al lago — Cavalature per escursioni L. 5

Proprietà FRANCESCO PACE.

Per ulteriori chiarimenti, progetti, ecc., scrivere all'HOTEL PACE o alla Ditta concessionaria del servizio automobilistico GUALTIERI, SCHIAPPA & C. - SCANNO (Abruzzi).

FOTO 3 - Locandina dell'Hotel Pace



FOTO 4 – 1933, Cartolina da Scanno



FOTO 5 – 1933, Panorama di Scanno



FOTO 6 – Escher: Scanno 1929



FOTO 7 – Scanno 1929. Istituto Luce: Donne in costume escono dalla chiesa



FOTO 8 - Escher: Scanno 1929



FOTO 9 - Escher: Villalago 1929



FOTO 10 - Escher: Castrovalva 1929